

FATTI DEL GIORNO

LOTTA ALL'EVAZIONE DEL CANONE RAI

LA RISCOSSIONE SARA' AFFIDATA ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

ROMA - Il recupero del canone, attualmente affidato alla Rai per le persone fisiche, potrebbe passare sotto la gestione diretta dell'Agenzia delle Entrate. A dirlo è il direttore della stessa Agenzia, Attilio Befera, durante un'audizione all'anagrafe tri-

butaria, spiegando che il canone «non è un abbonamento. Dire canone Rai, come se uno potesse decidere se abbonarsi o no, è concettualmente sbagliato. Si tratta di un tributo». Il passaggio di competenze garantirebbe una maggiore capacità

di riscossione, grazie ai più ampi poteri in materia dell'Agenzia delle Entrate, favorendo la lotta all'evasione del canone, che si aggira intorno al 25% del totale con un mancato introito ogni anno intorno ai 500 milioni di euro.

La Padania non si scusa dopo la pubblicazione della discussa rubrica

Kyenge all'attacco «Fermare i razzisti»

Alta tensione tra il ministro ed il partito di Matteo Salvini

di ALESSANDRO FRANZI

MILANO - Chi si aspettava delle scuse dal quotidiano leghista "la Padania" per aver deciso di pubblicare l'agenda degli appuntamenti del ministro Cecile Kyenge è rimasto deluso. Sul numero di ieri, anzi, è apparsa l'agenda anche del ministro Flavio Zanonato. E i militanti hanno fatto girare sui social network le loro foto sorridenti con la copia in mano. Ma la novità è che la Lega Nord ha deciso un cambio di tattica verso il ministro dell'Integrazione: «Sabato mattina a Milano ignoreremo la sua presenza in piazza Duomo e invece ci troveremo a San Vittore a protestare contro la porcheria dello svuota-carceri», ha annunciato il segretario del Carroccio, Matteo Salvini, prima di vedersi a pranzo con Marine Le Pen. Non che le convinzioni dei leghisti siano cambiate. In via Bellerio ritengono che la Kyenge non stia facendo «niente», oltre che proporre un'idea di cittadinanza che loro considerano sbagliata (ius soli e nuove norme per l'immigrazione). «Il nostro è un attacco politico alla Kyenge per l'assenza di atti di governo, quindi deve smetterla con questo vittimismo», ha ribadito la direttrice della Padania, Aurora Lussana, contesa da giornali e tv. I leghisti hanno, infatti, spostato il tiro sul semplice diritto di critica da parte di una forza d'opposizione. Ecco perchè, partendo



da un editoriale di Francesco Merlo su Repubblica e anche dalla richiesta di un intervento dell'Ordine dei giornalisti invocato dal deputato del Pd Ernesto Magorno, lo stesso Salvini ha dichiarato che «i veri democratici oggi si

dovrebbero schierare a difesa del diritto dei giornalisti della Padania di scrivere e di dire quello che pensano, mentre dalla sinistra arriva la proposta fascista di censurare o addirittura di sequestrare preventivamente il giorna-

le». L'iniziativa della Padania e le reazioni verso il ritrovato movimentismo di un Carroccio in cerca di visibilità (su questo tema e su altri, come euro e caro-autostrade) hanno comunque favorito un clima teso e di confusione. Proprio ieri, a Palazzo Chigi è scattato l'allarme per una busta con polvere sospetta indirizzata al ministro dell'Integrazione: si è poi scoperto che conteneva bicarbonato.

«Dobbiamo cominciare a pretendere il rispetto del ruolo delle istituzioni e di un leader politico - è la riflessione della Kyenge - le persone che ricoprono una carica pubblica devono comunicare messaggi positivi e avere anche un ruolo educativo». «Ad essere minacciata - ha detto l'esponente del Pd - è la democrazia».

Ragioni ritenute pretestuose però dai leghisti, tanto che il governatore lombardo Roberto Maroni ha negato che il partito di cui è stato segretario fino a un mese fa sia andato oltre il limite: «Non capisco perchè contestare lei debba essere razzismo e contestare me sia democrazia». Resta però il fatto che in questa corrida di dichiarazioni si sono inserite anche provocazioni come quella di un altro leghista, il deputato Gianluca Buonanno, che alla Camera si è dipinto il volto di nero con il cerone per sostenere che «gli italiani si devono fare un pò più scuri per avere di più», parlando di «razzismo al contrario».

REATO DI CLANDESTINITA'

L'esame del decreto che l'abolisce stoppato dall'opposizione del Ncd

ROMA - L'esame del ddl sulla messa alla prova, quello che contiene la norma che abroga il reato di immigrazione clandestina, è slittato ad oggi, mentre il voto non dovrebbe arrivare prima di martedì. La ragione ufficiale è che il relatore Felice Casson (Pd) è senza voce per colpa di un raffreddore e pertanto è impossibilitato a replicare in Aula. Ma il «vero motivo», si spiega nella maggioranza, è che non si trova ancora l'accordo tra il Pd e il Nuovo centro-destra proprio sulla norma contro la quale la Lega continua a protestare. I senatori del Ncd hanno fatto sapere, infatti, di non voler votare il provvedimento così com'è uscito dalla commissione Giustizia e cioè con la norma che elimina tout court il reato di clandestinità. Una «cancellazione» che è stata introdotta nel testo con un emendamento del M5S approvato anche dal Pd lo scorso ottobre.



BRUXELLES ELOGIA SPAGNA E GRECIA

Il "capo" Ue José Barroso striglia l'Italia Poco coraggio scarse riforme

STRASBURGO - Una strigliata all'Italia, a tutto il suo sistema politico cui «manca coraggio» nell'affrontare il debito pubblico e che ha fatto «riforme scarse» a confronto con i sacrifici degli altri paesi in difficoltà. La lavata di capo è arrivata martedì sera dal capo dell'esecutivo di Bruxelles, José Manuel Barroso (nella foto Ansa), nella riunione del gruppo parlamentare del Ppe a Strasburgo. A riferirla è il capogruppo di Forza Italia, Raffaele Baldassarre, ma anche una serie di fonti neutrali la confermano. La portavoce della Commissione europea non la smentisce. Ed anche se il capogruppo dei «separati in casa» di Ncd, Giovanni La Via, punta ad ammorbidirla, di fatto la con-